

flash

TRIPLO

Oggi l'italo-cubana Martinez che impara l'inno di Mameli...

Oggi ai Mondiali è anche il giorno di Magdelin Martinez. La cubana diventata azzurra grazie al matrimonio con Giuseppe Piccotti, bresciano conosciuto durante una vacanza di lui nell'isola caraibica, disputerà le qualificazioni del salto triplo, ovviamente sperando di non ripetere i risultati deludenti del suo collega Fabrizio Donato. Come lui, però, alla vigilia Magdelin non si nasconde ed anzi si mostra spavalda, tanto da mettersi a imparare l'inno di Mameli, nel caso le servisse sul podio.



Calendario, via alla festa dello sprint con la finale dei 100 femminili

Gara «aperta» per l'assenza di Marion Jones. Sette giorni di sfide: domani pomeriggio i re della velocità

Il calendario dei principali appuntamenti previsti giorno per giorno dai mondiali di atletica.

Oggi Si comincia alle 9.30 con la finale femminile dei 200 metri di marcia per approdare, in chiusura, allo sprint puro: finale dei 100 donne (podio "aperto", vista l'assenza di Marion Jones) alle 19.45. Alle 19.00 finale dei 10.000 maschili.

25 agosto Calendario densissimo, ma solo pomeridiano. Finali: martello uomini (vediamo cosa saprà fare il giapponese Morofushi), asta donne (le giovani russe contro la Dragila), alto uomini (tre gli azzurri in gara, Talotti, Ciotti e Bettinelli), triplo maschile (spettacolo assicurato), disco donne e 100 uomini (pronostico difficilissimo, in una stagione in cui né Maurice Greene né Tim Montgomery hanno brillato).

26 agosto Comincia la fatica dei giganti del decathlon. Nel pomeriggio, la finale del triplo femminile, con una delle più consistenti speranze di medaglia per la squadra azzurra, Magdelin Martinez. In serata anche la finale degli 800 femminili, che dovrebbero essere un affare privato di Maria Mutola.

27 agosto Seconda giornata di fatica per i giganti del decathlon. Finale maschile dei 50 km di marcia in partenza alle 7.50. Finale femminile dei 200 e maschile dei 400 per atleti non vedenti. Finale dei 100 ostacoli, con la tre volte campionessa del mondo Gail Devers che proverà a difendere il titolo, verosimilmente contro la giamaicana Brigitte Foster.

28 agosto Scendono in pista per i salti di qualificazione i lungisti. In pedana il primatista spagnolo del 2003 Yago

Lamela. Finali maschili dei 200 e 400 metri per diverse categorie di atleti disabili. Finali femminili dei 200 e dei 400 ostacoli.

29 agosto Programma tutto pomeridiano. Alle 20 la finale del lungo maschile. Alle 21 i 200 uomini. Conclude la serata la finale maschile dei 400 ostacoli.

30 agosto Maratona maschile che parte sotto il solleone, alle 14.20. Nel pomeriggio entrano in scena le staffette, sia 4x100 che 4x400. Finale dei 5000 donne "orfani" di Paula Radcliffe. Chiude la serata la finale della 4x100 femminile.

31 agosto Anche la maratona femminile parte col gran caldo, alle 14.20. Pomeriggio conclusivo, tutto di finali. Maschili: giavellotto, 800, 4x100, 5000, 4x400. Femminili, oltre alla maratona: alto, 1500, 4x400.



Perez, campione in marcia dal nulla

All'equadoriano l'oro nella 20 km su strada. Parigi fischia il primo ministro Raffarin

Giorgio Reineri

PARIGI Jefferson Perez, un marciatore equadoriano, ha vinto la prima medaglia d'oro dei 9° World Championships in Athletics. È accaduto nell'ora delle abluzioni e del primo caffè, quando ancora i parigini si stropicciavano gli occhi e soltanto una decina di migliaia d'irriducibili mattinieri aveva già raggiunto lo Stade de France. Jefferson Perez, poi, ci ha messo del suo nell'anticipare l'ora del trionfo, quasi avesse una fretta dannata di mandare a letto felici i milioni di aficionados che a Cuenca, sua città natale, e a Quito, capitale, attendevano la buona notizia. «La gente, nel mio paese, è affamata di buone notizie. Siamo poveri, l'economia sta a terra e nessuno riesce a rimetterla in marcia. Così tocca a me, che marciare so, regalare un momento di felicità all'Equador».

Non soltanto sa marciare, Jefferson, ma anche migliorare i record: ieri, difatti, con quel suo affrettarsi sul percorso, battendo i tacchi a ritmo forsennato, ha fatto saltare pronostici e avversari. Francisco Xavier Fernandez, spagnolo, è stato la vittima più illustre: risucchiato agli ultimi cinque chilometri, ha dovuto cedergli 39". Fernandez aveva studiato ogni dettaglio della gara, la tecnica e la tattica, ma cosa si può fare quando l'avversario demolisce, in 1h17'21", la miglior prestazione mondiale dei 20 km su strada, che un grande messicano - Bernardo Segura - aveva stabilito in 1h17'25"6, nove anni or sono?

C'è soltanto una cosa da fare, ha riconosciuto al traguardo Fernandez: scappellarsi. E, difatti, lo spagnolo rendeva omaggio a Jefferson alla maniera d'antico hidalgo: con un inchino. D'altro canto, non è che Perez venga dal buio dell'anonimato: per chi non lo



L'equadoriano Jefferson Perez arriva al traguardo ieri nello Stade de France vincendo la 20 km su strada

da secoli a cavar, dal sudore più doloroso, il sostentamento per una vita stenta.

Un tempo - mica mill'anni or sono, ma soltanto nel 1987 e 1991 con Maurizio Damilano e nel 1995 con Michele Didoni - vinceva anche l'Italia. Purtroppo, quei bei giorni se ne sono andati lasciandoci in brache di tela: ieri, difatti, i nostri eroi - Lorenzo Civalero, lo stesso Didoni e Alessandro Gandellini - hanno chiuso la faticaccia rispettivamente in 11", 16" e 21" posizione. Niente di meglio avevano raccolto, più o meno nelle stesse ore, Nicola Vizzoni al lancio del martello: eliminato in qualificazione con m. 75,76; e Fabrizio Donato al salto triplo: escluso dalla finale con m. 16,63. Nonostante si fosse battuto con vigore, anche Andrea Barberi (45"87) non superava lo scoglio delle batterie dei 400. Come i nostri atleti, che si bruciavano l'ali a m. 2,27; e Angelo Iannelli che addirittura rischiava la ghirba al passaggio della siepe. Così che, alla fine, il solo Christian Obrist, sui 1500, esalando l'ultimo respiro in 3'43"01, agganciava la semifinale.

Mettendo, tuttavia, da parte l'ordinario

disastro italiano, i mondiali sono stati inaugurati con prestazioni al di sopra delle (nostre) aspettative. Persino i quarantamila dello Stade de France han fatto qualcosa d'irrituale, annegando nei fischi il (loro) primo ministro, Jean Pierre Raffarin, che ha aperto i Giochi. La Francia vive momenti di tensione sociale: per la scuola, per le pensioni, per la sanità. Gli scioperi, passato il Ferragosto, sono di nuovo alle porte e il governo raccoglie, almeno in popolarità, ciò che ha seminato. E, tuttavia, bisogna (almeno) riconoscere a Raffarin il coraggio di accettare ciò che il popolo dà. Cosa non da poco, in questi giorni, specie se, da Parigi, si tende l'orecchio e si volge l'occhio a Verona.

Hicham El Guerrouj



I 1500 metri sono sua proprietà privata: è il primatista mondiale sulla distanza, con un 3'26"00 ottenuto all'Olimpico nel '98. Il marocchino si presenta a Parigi con la miglior prestazione mondiale dell'anno, 3'29"13, ottenuta a Ferragosto a Zurigo. Calciatore fino a 15 anni, ha barattato gli scarpini con le scarpette e ha cominciato a correre: è sceso 29 volte sotto i 3'30"00. A Parigi correrà anche i 5000.

Christian Olsson



A Parigi l'erede di Jonathan Edwards potrebbe salire definitivamente sul trono del triplo. I 18,29 del suo record non sono dietro l'angolo, ma il profilo spigoloso del 23enne è il più accreditato. In inverno la giovane cavalletta svedese aveva vinto l'oro ai Mondiali indoor, trovando con carattere la vittoria all'ultimo salto e mettendo in fila Walter Davis, Yoelbi Quesada e King Edwards, rimasto ai piedi del podio.

Yelena Isinbayeva



Nata a Stalingrado, ma la russa è abituata a combattere e a vincere. A 21 anni è la nuova regina dell'asta, dopo i 4 metri e 82 centimetri, nuovo record del mondo, saltati il 13 luglio. In questa stagione all'aperto ha lasciato una spanna sotto di lei, a 4,73, la connazionale Svetlana Feofanova, primatista mondiale indoor con 4,80. Da junior aveva stabilito il primato mondiale di categoria con 4,47.

Ana Guevara



Sul giro di pista la messicana, due ori panamericani sulla distanza nel 2003 e nel 1999, bronzo a Edmonton 2001, fa quello che vuole: a ferragosto ha corso a Zurigo in 49"11, migliorando il suo primato personale e ritoccando per la terza volta la sua miglior prestazione mondiale del 2003. Ha indirizzato tutta la preparazione dell'ultimo mese per scendere sotto i 49"16 del vecchio personale.

Süreyya Ayhan



3'55"60 è la miglior prestazione mondiale sui 1500 donne del 2003 ed è sua. La mezzofondista turca viaggia quest'anno su ritmi da record e il mondiale della 31 enne cinese Yunxia Qu (3'50"46) sembra a portata di mano. A Parigi non mancheranno certo gli stimoli. A Edmonton, due anni fa, la futura campionessa europea di Monaco era arrivata solo ottava. A Parigi detterà legge.

Felix Sanchez



Sarà una passeggiata per il dominicano il giro di pista con ostacoli all'ombra della Tour Eiffel. Campione del mondo in carica, con 47"80 ha fatto segnare il miglior tempo del 2003. A Siviglia, dove aveva corso in 49"67, è rimasto ai piedi del podio; sempre nel '99 è arrivato a 48"60, scendendo poi nei due anni successivi fino al 47"49 con cui ha vinto l'oro di Edmonton ed è entrato nei 10 migliori di tutti i tempi. Vanta un personale di 20"87 sui 200 e di 44"90 sui 400 piani.

ricorda, egli conquistò il titolo olimpico ad Atlanta '96, sempre sui 20 km, quando era appena 22enne, diventando il più giovane campione olimpico di marcia nella

lunga storia di questa disciplina. A seguito di quella vittoria - che portò al suo paese la prima medaglia d'oro in assoluto, tutti gli sport compresi - Jefferson,

tipo ricco di cuore e di fede, invece d'una parata sul carro della gloria, si fece 495 chilometri a piedi lungo la Pan-American Freeway, dai 2500 m. di Quito ai 4800 di

Cuenca, per non rinnegare un voto. Questa volta, Jefferson Perez il voto aveva deciso di scioglierlo in anticipo. Con 5000 chilometri d'allenamento, su e giù

per le montagne andine, negli ultimi mesi. Un lavoro massacrante, una fatica da stroncare chiunque non possieda la resistenza della gente di quella terra, abituata

tare ciò che il popolo dà. Cosa non da poco, in questi giorni, specie se, da Parigi, si tende l'orecchio e si volge l'occhio a Verona.

L'intervista

Lima Azimi

velocista

L'unica atleta afghana in gara, ultima nelle batterie dei 100 m: «Questo sarà il più bel ricordo della vita, coi taleban eravamo terrorizzati»

«Mai a maniche corte in pubblico, portavo il burqa»

Francesca Sancin

PARIGI «Posso tirare la maglietta fuori dai pantaloni?»: Lima Azimi non è abituata a essere libera, solo l'altro ieri indossava il burqa. Oggi, a 23 anni, è una delle atlete afghane in gara ai Mondiali di atletica. La certezza di partire l'ha avuta pochi giorni fa, quando le hanno detto che la Francia si sarebbe incaricata delle spese. Una notte per mettere insieme i bagagli, poi un viaggio interminabile in aereo: ci sono voluti due giorni per raggiungere Parigi da Kabul. L'ultimo atleta afghano a competere in un mondiale di atletica era stato Mohammed Ismail Babaki, nel 1983: poi mai più sotto al regime talebano salito al potere nel '96. «Non ero mai uscita dal mio Paese. Essere arrivata qui diventerà il più bel ricordo della mia vita. Tra l'altro è la prima volta che mi mostro in pubblico con una maniche corte». A Parigi è diventata pro-

tagonista, anche se hanno dovuto spiegarle come sistemarsi sui blocchi di partenza dei 100. Ci ha messo 18 secondi e 37 centesimi per portare fino al traguardo il suo pettorale col numero 1, quello di chi è campione comune, anche senza vincere. «Ma no, ma no - si ribella alle lusinghe - ho questo numero solo perché il nome del mio Paese comincia per "A"».

Ha il viso stanco, come se, invece dei 100, avesse corso la maratona. A due ore dalla fine della gara indossa ancora la stessa tenuta che aveva in pista, l'unica che possiede: scarpette chiodate (quelle da riposo le ha dimmentate sul sedile di un taxi), enormi pantaloni blu e una maglietta grigia dove non c'è scritto nemmeno il nome del suo Paese. Una borsa della spesa al posto del borsone sportivo. Ma per vestire un'avventura non ci vogliono abiti firmati.

Lima, com'è piovuta a Parigi?
«Mi ci ha portato la mia passione per lo sport. Quando in Afghanistan

sono ripartite le lezioni all'università, hanno creato tre team, aperti anche alle ragazze: atletica, ginnastica e volleyball. Faccio parte della squadra di atletica e di quella di pallavolo».

Quanto vi allenate?

«Due ore, una volta a settimana. Ma le ragazze possono correre e fare movimento solo al coperto. Lo spazio che abbiamo a disposizione è molto piccolo».

Potrò intensificare gli allenamenti in vista di Atene?

«Mi piacerebbe, ma probabilmente non sarò io ad andare alle Olimpiadi. Dovrebbe partire un'altra ragazza, disposta a stare sei mesi in Iran per allenarsi prima dei Giochi. Io non posso stare via così a lungo, per via dell'università».

Cosa studia?
«Lingua e letteratura inglese. Sono stata scelta per i Mondiali anche per questo. Me la cavo pure con il francese».

I suoi genitori sono contenti

che lei sia qui?

«Sì, anche se all'inizio erano preoccupati. Volevano che ci fosse almeno un'altra ragazza con cui partire. Mio padre è venuto in Francia mesi fa per conoscere il Paese e si è rassicurato. Mi ha anche consigliato di approfittarne per farmi vedere da un dottore. Sono quattro anni che non sto molto bene, soprattutto col caldo. Influenze ripetute, mal di testa. Mi sono ammalata durante il regime».

Com'era la sua vita sotto i Talebani?

«Noia, quasi prima della paura. Non potevo far nulla, stavo in casa. Ogni tanto riuscivo a leggere qualcosa. Mi ricordo quando hanno chiuso le scuole. Ci hanno mandato via, terrorizzandoci».

L'hanno mai picchiata?
«Sì...» (fa una pausa e si tocca la schiena con la mano, ndr).

Cosa pensa della libertà portata con le bombe?
«Avevo molta paura, tutti la popo-

lazione ce l'aveva. Alcune persone non hanno retto e sono andate fuori di testa. Ha mai sentito il frastuono di una bomba?».

Che progetti ha per il futuro?

«Voglio finire i miei studi e poi lavorare per come operatrice al computer - sto facendo un corso di alfabetizzazione informatica - oppure come interprete, magari per il ministero degli Esteri. Nelle organizzazioni internazionali si guadagna abbastanza per vivere. Noi siamo in sette, io sono la più grande e voglio aiutare la mia famiglia. Mio padre lavora al ministero dell'Agricoltura e mia madre alla banca nazionale, ma non si arriva a fine mese. Quasi nessuno ormai ha una casa di proprietà, noi dobbiamo pagare l'affitto e si paga in dollari...».

È innamorata? Ha mai pensato di sposarsi?
«Non mi interessa».

E fa un gesto secco con la mano, come a scacciare un insetto molesto. O un sogno.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	6	41	64	5	18
CAGLIARI	73	33	44	79	31
FIRENZE	68	77	20	71	90
GENOVA	74	5	30	60	47
MILANO	70	62	5	89	58
NAPOLI	87	63	35	71	17
PALERMO	42	12	51	16	75
ROMA	75	31	59	47	65
TORINO	70	53	27	11	68
VENEZIA	73	59	27	50	13
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
6	42	68	70	75	87 73
Montepremi					€ 7.274.736,35
Nessun 6 Jackpot					€ 4.230.912,78
Nessun 5+1 Jackpot					€ 1.454.947,27
Vincono con punti 5					€ 60.622,81
Vincono con punti 4					€ 514,66
Vincono con punti 3					€ 12,97